

graphie

RIVISTA TRIMESTRALE
DI ARTE E LETTERATURA



Monographie

Paesaggio come vissuto, di Loredano Matteo Lorenzetti
Treno per Berlino, di P.M. Mariano
Grafic Novel, di Alessandro Baldanzi
CYBERIDENTITÀ, di L.M. Lorenzetti
Futura-mente, di L.M. Lorenzetti
L'eterna caducità di Caravaggio, di Ludovica D'Alessandro

Calligraphie

Pensieri in libertà, di A. Salvadori
Paesaggio dentro, di C. Pascucci
Elogio del Paesaggio, di S. Picchetti
NATALIA BUMBEEVA, di Galatea
Abitare la distanza, di P.C. Raggini
Testimonianze, di S. Simi De Burgis

Mitographie

Il teatro dell'esistenza umana, di Manuela Accinno
OLGA SPANIO, di Andrea Pompili
L'Impressionismo e la Natura, di Gian Ruggero Manzoni
Il paesaggio tradizionale cinese, di Gian Ruggero Manzoni
Joachim Patinir, di Luca Maggio
Sulle note di Bach, di V. Crespi
ANDAR PER MOSTRE!, di Marisa Zattini
BERTOZZI & CASONI; GIO PONTI; RON MUECK; GOYA & EL GRECO; ARNALDO POMODORO; CLAUDIO COSTA; FRANCESCO SOMAINI; MADRE; JANNIS KOUNELLIS; ANDRÉ BUTZER ANSELM KIEFER, di Andrea Pompili
60° Biennale di Venezia, di M. Zattini
Stranieri ovunque / Foreigners Everywhere; Padiglioni: Italia, Svizzera; Venezia; Germania; Gran Bretagna; Zeng Fanzhi; Slovacchia e Repubblica Ceca; Serbia; Spagna
ARABIA SAUDITA, di Andrea Pompili
Padiglione Santa Sede, di D. Brullo
BRANCUSI; FONDAZIONE BEYELER; ART BASEL 2024; AHMED UMAR - BALOISE ART PRIZE, di A. Pompili
JAN FABRE, di Andrea Pompili
IbridAzioni, di Chiara Settefonti

Radiographie

Paesaggio, di Riccardo Belloni
Paesaggio e Uomo, di M. Guerra
PAOLO VOLPONI, di Carlo Franza
EMILIO VILLA, di D. Bisutti
BAUDELAIRE, di G. Ciucci
Paesaggi di intimità, di A. Pompili

Fotographie

CROCENZI; JODICE, di Michele De Luca
SELLERIO; LOTZ-BAUER, di P. Sasso

Musicographie

RICCARDO ZANDONAI, di D. Brancaloni



COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura
Anno XXVI, numero 107, 2024. Registrata presso la Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del 23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363

Direttore Responsabile
Annalisa Raduano

Comitato Scientifico
Andrea Bisicchia (*Presidente*), Davide Brullo, Marco Di Capua, Franca Mazzei, Roberto Pasini, Stefano Lombardi Vallauri, Lorenzo Vitalone, Marta Zani

Editore
IL VICOLO - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
editore@ilvicolo.com - www.ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 21386 - graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Lauretano

Direttore Artistico
Marisa Zattini

Progetto grafico
Marisa Zattini

Segreteria di Redazione
Veronica Crespi, Andrea Pompili,
Matilde Palombo (stagista)

Stampa
Filograf - Forlì

Hanno collaborato
L.M. Lorenzetti, P. M. Mariano,
A. Baldanzi, L. D'Alessandro,
A. Salvadori, C. Pascucci, S. Picchetti,
Galatea, P. G. Raggini, S. Simi De Burgis,
M. Accinno, A. Pompili, G.R. Manzoni,
L. Maggio, V. Crespi, D. Brullo, C. Settefonti,
R. Belloni, M. Guerra, C. Franza,
D. Bisutti, G. Ciucci, M. De Luca,
P. Sasso, D. Brancaleoni, M. Zattini

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno pervenire alla Redazione su CD o via mail. Il Direttore non si assume alcuna responsabilità per i contenuti dei testi eventualmente pubblicati ed informa che il materiale inviato non verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte gratuite.

Prezzo di copertina € 15,00
Abbonamento ordinario € 50,00
Abbonamento sostenitore € 70,00
Abbonamento onorario € 150,00
Arretrati € 20,00

C/C c/o Banca Popolare dell'Emilia-Romagna
Corso Sozzi 19 - 47521 Cesena

IBAN: IT42S0538723901000000015180

intestato a: **IL VICOLO s.a.s.**
di Augusto Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10 - 47521 CESENA (FC)

graphie_arte

SOMMARIO

3 **Gianfranco Lauretano**, Editoriale
Monographie

4 Loredano Matteo Lorenzetti,
Paesaggio come vissuto
7 Paolo M. Mariano, *Treno per Berlino*
10 Alessandro Baldanzi, *Graphic novel*
12 L.M. Lorenzetti, *CYBERIDENTITÀ*
14 L.M. Lorenzetti, *Futura-mente*
16 L. D'Alessandro, *L'eterna caducità di Caravaggio*

Calligraphie

17 Alberto Salvadori, *Pensieri in libertà*
18 C. Pascucci, *Paesaggio dentro*
19 S. Picchetti, *Elogio del Paesaggio*
20 Galatea, *NATALIA BUMBEEVA*
21 P.G. Raggini, *Abitare la distanza*
22 Saverio Simi De Burgis, *Testimonianze*

Mitographie

24 M. Accinno, *Il teatro dell'esistenza umana*
25 Andrea Pompili, *OLGA SPANIO*
26 Gian Ruggero Manzoni,
L'Impressionismo e la Natura
27 Gian Ruggero Manzoni,
Il paesaggio tradizionale cinese
29 Luca Maggio, *Joachim Patinir*
30 Veronica Crespi, *Sulle note di Bach*
31 Marisa Zattini, *ANDAR PER MOSTRE!*
32 *BERTOZZI & CASONI; GIO PONTI;*
33 *RON MUECK; GOYA & EL GRECO;*
35 *ARNALDO POMODORO; CLAUDIO COSTA;*
38 *FRANCESCO SOMAINI; MADRE;*
40 *JANNIS KOUNELLIS; ANDRÉ BUTZER;*
42 Andrea Pompili, *ANSELM KIEFER*
44 Marisa Zattini, *60° Biennale di Venezia*

Stranieri ovunque! Foreigners Everywhere;
PADIGLIONI: Italia, Svizzera; Venezia, Germania, Gran Bretagna; Zeng Fanzhi;
48 *Slovacchia e Repubblica Ceca;*
49 *Serbia; Spagna;*
50 Andrea Pompili, *Arabia Saudita*
51 D. Brullo, *PADIGLIONE SANTA SEDE*
54 Andrea Pompili, *SEBASTIÁN;*
55 *BRANCUSI; FONDAZIONE BEYELER;*
58 *ART BASEL 2024; AHMED UMAR BALOISE ART PRIZE 2024*

60 Andrea Pompili, *Nelle sontuose profondità dei coralli di JAN FABRE*
62 C. Settefonti, *IbridAzioni*

Radiographie

63 Riccardo Belloni, *Paesaggio*
65 Monica Guerra, *Paesaggio e Uomo*
67 Carlo Franza, *URBINO - Il paesaggio e la poesia di Paolo Volponi*
70 Donatella Bisutti, *In margine ai labirinti di Emilio Villa*
72 Giovanni Ciucci, *Baudelaire*
75 A. Pompili, *Paesaggi di intimità*

Fotographie

77 M. De Luca, *CROCENZI*
78 M. De Luca, *MIMMO JODICE*
79 Paolo Sasso, *ENZO SELLERIO*
80 Paolo Sasso, *HILDE LOTZ-BAUER*

Musicographie

82 Daniele Brancaleoni, *Riccardo Zandonai - Fra Musica e Pittura*

Elogio del Paesaggio

«La città chiede di essere scoperta per nuove percezioni, non per nuove forme di progettazione; la città segreta, la città eterna che nasce improvvisa, istantanea dall'immaginazione e sorprende il cuore»

(James Hillman)

«Il paesaggio si situa tra vita e conoscenza»

(Ugo Morelli, *I paesaggi della nostra vita*)

«Il rapporto con i luoghi, quelli abituali e quelli che andiamo visitando, oscilla tra due tensioni: il radicamento e la ricerca. Da un lato si vorrebbe fare radici, per rendere meno precaria la propria esistenza. D'altro canto si anela il proprio Eden, entro una pulsione che è desiderio di eternità, ma anche di elevazione o mera evasione rispetto alla realtà ordinaria. Sicurezza e libertà, permanenza e trasformazione, conservazione e cambiamento. Ecco le forze che si muovono e si liberano nel restare qui oppure nell'andare altrove. Nel fermarsi o nel viaggiare»

(Daniele Callini, *Il respiro dei luoghi - Conversazione con Monica Guerra*)

Natura, Ambiente, Territorio, Paesaggio... quante le agglutinazioni nei *paesaggi della nostra vita!* Penso al *Paesaggio* come tema di potente pratica simbolica, come dimensione psicologica, come metafora di un luogo perché *«la materia corporea e la materia paesaggistica sono intimamente interconnesse»*, come scrive Ugo Morelli. Quanto ci circonda ha il potere di risvegliare la nostra capacità di sentire e di penetrare nelle nostre intime profondità. Dovremmo ricordarci e tenere bene a mente che l'uomo è parte del mondo esistente e che *siamo parte di un tutto.*

«Il paesaggio è un costruito che diviene tale continuamente filtrato dall'esperienza, dallo sguardo e dalle infinite narrazioni di chi vive i luoghi e li traduce simbolicamente in paesaggi» (U. Morelli, *op.cit.*).

E ancora: *«Se il paesaggio è il ritratto, l'emergenza simbolica e narrativa delle convinzioni umane impresse sul territorio, allora le strade, le linee elettriche, le ferrovie, le dighe e i porti saranno paesaggio tanto quanto lo sono i campi agricoli, i castelli, le città, i villaggi e le foreste, come ha scritto João Nunes».*

Il paesaggio, dunque, "come lingua madre", perché contiene *«il codice*



EDITORIALE

originario della nostra appartenenza e ci invoca a considerarla, oltre i dualismi tra mente e natura. [...] Prendersi cura del paesaggio è prendersi cura di sé. Il paesaggio, infatti, emerge al punto di connessione tra mondo interno e mondo esterno con la mediazione del principio di immaginazione».

Ma cos'è il "principio di immaginazione"? Damásio scrive che le «immagini rappresentano le proprietà fisiche di entità diverse, insieme alle loro relazioni spazio-temporali e alle loro azioni». Dunque, noi siamo il nostro paesaggio e dobbiamo creare nuovi "atteggiamenti di cura". Perché «il paesaggio è odore, è suono o rumore, è visione, è tatto, è gusto».

Occorre conoscere per riconoscere; occorre cercare di sapere, là dove il sapere «nasce soprattutto dall'incontro fra territori, codici, linguaggi, discipline» (U. Morelli). Solo così potrà emergere un autentico *paesaggio come totalità e spazio di vita*. Perché l'ambiente che ci circonda non è altro che l'ecosistema in cui viviamo e il paesaggio può essere considerato «un insieme dinamico di processi neurali integrati».

Così, dalle radici del luogo di appartenenza, dalla potenza di quel luogo, dal suo *pneuma*, dal suo *spirito* e dalle sue profondità si struttura il nostro carattere e la costruzione della nostra natura umana. E nell'intimità della nostra casa *facciamo paesaggio*.

Per quanto concerne il paesaggio nel cinema, in un'analisi approfondita del pensiero di Wim Wenders, Federico Colusso riporta questa sua frase: «Credo fermamente nella forza creativa dei paesaggi nell'ambito di una storia. Ci sono paesaggi che addirittura reclamano a gran voce una storia. Essi evocano le 'loro storie', sì, se le creano. [...] Una strada, una fila di case, una montagna, un ponte, un fiume sono per me qualcosa di più di un semplice sfondo. Essi possiedono infatti una storia, una personalità, un'identità che deve essere presa sul serio»

Marisa Zattini

Quella sul paesaggio è una riflessione allo stesso tempo recente e antica. Da sempre gli uomini hanno indagato e interrogato il luogo che funge da scena alla propria esistenza; da sempre hanno cercato un nesso tra la loro vita e l'ambiente che la *ospita/contrasta*. Si può dire che non esista opera d'arte senza il proprio specifico paesaggio. Che negli ultimi tempi si sia reso astratto e concettuale, poco importa; e persino nell'informale permangono tracce di questa antica propensione dello sguardo e dell'anima. Fior di specialisti, di filosofi e di critici hanno sviscerato il contributo semantico che il paesaggio fornisce a un lavoro, qualsiasi lavoro. Il paesaggio influisce certamente sugli esiti artistici di una operazione di questo tipo. E interviene nella percezione di chi usufruisce dell'opera, modificandone il cammino, indirizzandone il processo semiotico di attribuzione di senso. Molto di noi, di ciò che siamo, delle emozioni che proviamo, dei pensieri che ci attraversano, dipende dal paesaggio in cui siamo inseriti.

Saremmo molto diversi se cambiasimo la scena, gli elementi di natura e di opera d'uomo in cui ci troviamo.

In epoca di correlativo oggettivo, dunque, l'anima si rispecchia e riceve riflesso dal paesaggio. Non si tratta di semplice *location*, come la chiamano gli incolti che usano termini anglosassoni per darsi un tono, senza sapere nulla di ciò che stanno dicendo. Di più: quello che viviamo di fronte al paesaggio è un'interrogazione continua, dove noi lo interroghiamo e ne riceviamo domande, divenendo a nostra volta interrogati. Stare di fronte a questa dinamica fa parte del percorso di conoscenza di sé, in cui consiste il compito fondamentale di ogni persona e il suo dovere più grande.

Si comprende anche da questo che il rapporto col paesaggio è quello con l'*alterità*, con il *fuori-da-me*. Si tratta di un movimento *interno/esterno*, in cui l'interiorità, rispecchiandosi con l'orizzonte che la accoglie, si amplia e aggiunge *sapienza del sé*. Questo sembra indicare ogni vero percorso di questo tipo: *ex-ducare*, condurre fuori

dall'asfissia dell'io autocentrato, per ritrovarsi nel mondo. Così funziona il nostro rapporto con il paesaggio. Né cartoline né turismo, dunque, bensì *paesaggio come epistemologia del sé*.

Fortunato dunque chi abita un paesaggio che riesce a interrogare a partire dalla bellezza, dall'impatto di incanto indefinibile con ciò che lo circonda. Per quanto inesprimibile questo tipo di bellezza (c'è chi è affascinato anche dai siti di archeologia industriale), il partire da quell'incanto rende la ricerca del pensiero e la foce del bene più entusiasmanti.

In questo, allora, potremmo dire fortunati coloro che posseggono come paesaggio l'Italia. Nessun altro luogo al mondo è pari a questa terra per la bellezza (e varietà) dei suoi paesaggi. Se si dovesse dare una definizione dell'Italia, si dovrebbe inevitabilmente ricorrere a questo: *essa è paesaggio puro, multiforme, assoluto*. Altre terre posseggono splendidi paesaggi: il nord d'Europa e il sud del mondo; sono paesaggi altrettanto puri quelli, sempre più rari, quelli in cui la natura è rimasta incontaminata. Ma occorre non confondere le parole: *natura e paesaggio* non sono sinonimi. La natura può sussistere anche senza l'uomo (e oggi diremmo: può sussistere meglio); ma il paesaggio, qui si ripete, non è mera illustrazione, mero sfondo: nasce dall'impatto tra ciò che esiste nel mondo e un occhio attento, un cuore palpitante, un pensiero vivo.

Gianfranco Lauretano

In copertina:

MANAL ALDOWAYAN (Dhahran, 1973)
Sussura il deserto e si leva la voce,
particolari dell'opera *site specific*
[Padiglione Arabia Saudita
60° Biennale di Venezia]
© Ph 2024 Andrea Pompili

In alto, da sinistra:

GUERREIRO DO DIVINO AMOR
Miracle of Helvetia - 2024
(Friedena; Nidustria+Seminatora; Aevuma;
Helvetiam Olympus) - collage - 2022
[Padiglione della Svizzera
60° Biennale di Venezia]